

Ciclobby: un nuovo logo per essere più Fiab

La Fiab ha adottato un nuovo logo e Ciclobby ha deciso di farlo proprio, per avere più forza a livello nazionale e anche a Milano.

La Fiab, Federazione Italiana Amici della Bicicletta, conta oltre 140 associazioni, diffuse su tutto il territorio italiano, impegnate nella promozione della bicicletta. Oltre 140 associazioni che raccolgono circa 16.000 soci sono

una forza importante, ma pochi lo sanno. A potenziare l'impatto di FIAB nel suo lavoro a livello nazionale contribuisce in modo sostanziale il fatto che a livello locale ogni associazione ha un nome diverso e così a Milano siamo Ciclobby, a Napoli Cicloverdi, a Reggio Emilia Tuttinbici, Ruotalibera a Roma. Se volete avere un'idea della fantasia di noi ciclisti si può andare sul sito Fiab e vedere quanti nomi diversi si sono scelte le associazioni locali.

E' chiaro che questa mancanza di un'identità nazionale, di cui ovviamente il nome è un aspetto portante, rende meno forte Fiab, ma anche le tante associazioni locali. Quanti anche a Milano sanno che Ciclobby è impegnata non solo a livello locale, ma anche nei confronti del Ministero dei Trasporti per portare avanti miglioramenti del Codice della strada o una rete cicloturistica nazionale?

Consapevoli di questo punto di debolezza, se fino a una decina di anni fa ci identificavamo solo come Ciclobby, abbiamo poi cominciato ad abbinare i due nomi Fiab Ciclobby e anche il nostro logo con la bici appoggiata all'albero ha visto qualche evoluzione con l'inserimento dapprima di Fiab e poi Fiab Milano.

Se dunque il processo per favorire una maggiore identificazione delle associazioni locali con Fiab è in atto da tempo, ora però è stato fatto un passo più decisivo, ma andiamo con ordine.

L'assemblea nazionale Fiab tenutasi a Roma (5/6 aprile 2014) ha deciso di rinfrescare l'immagine della federazione, che quest'anno festeggia i suoi 25 anni, abbandonando lo storico logo e adottandone uno nuovo e più semplice. A questa decisione si è unita la richiesta alle associazioni locali di far precedere sempre il proprio nome dalla dicitura Fiab + nome città e l'invito ad adottare come proprio il logo



Fiab, personalizzato secondo il nome locale.

Il direttivo di Ciclobby nella riunione del 15 aprile 2014 ha deciso di aderire subito all'invito e, per dirla con una battuta, di abbattere l'albero dello storico logo (lo vedete ancora sulla copertina di questo numero), a cui per altro siamo tutti molto affezionati, e di adottare la semplice bicicletta blu in campo giallo del nuovo logo Fiab.

Bisogna dire che definirsi ogni volta "Fiab Milano Ciclobby" non è facile e funzionale, ma è un passo necessario perché siamo davvero convinti che un'identità nazionale più forte possa favorire sia la Fiab nazionale che le associazioni locali e quindi anche noi a Milano.

Naturalmente ci sarà una fase di passaggio, abbiamo tanti materiali con i vecchi loghi, sia di Fiab che di Ciclobby, e certo non ci mettiamo a buttar via e a ristampare tutto, ma ci siamo dati un anno. Però, tutti i materiali di comunicazione che prepariamo d'ora in avanti avranno il nuovo logo: bici blu in campo giallo e scritta Fiab Milano Ciclobby.

La bicicletta sta vivendo un periodo molto favorevole e conquistando sempre più spazio e interesse, sia come mezzo di trasporto quotidiano che per il tempo libero, e la Fiab con le sue associazioni locali è stata un attore importante di questo processo, ma c'è ancora tanto da fare e lo faremo meglio se saremo più forti. Naturalmente il nome e l'immagine non sono tutto, ma sono un pezzo importante della nostra identità.

Stefania Fuso Nerini

Storie di loghi

La bella presentazione di Paolo Fabbri del nuovo logo della Fiab sull'ultimo numero di BC mi induce al ricordo, scrive il nostro Aldo. E che ricordi!

Verso la fine degli anni '80 mi ritrovai, per mandato di Gigi Riccardi, a rappresentare Ciclobby, a Salerno, in una riunione di avvio della Associazione nazionale.

Sul tavolino di un bar (credo) mi ritrovai a confrontare con rappresentanti delle poche associazioni locali aderenti, oltre alle idee, gli schizzi per una proposta di logo. (figura 1). La mia ebbe il maggior consenso. Fu poi aggiunto il colore della bandiera sul gonnellino (figura 2) e il bozzetto passato a una tipografia per la precisazione grafica e la stampa. Secondo me la B di Fiab risultò troppo appiccicata alla A.

Si può dire che il logo nacque con un'intenzione "narrativa"? Riferibile allo stato nascente dell'Associazione? Le figure umane, il primo piano a quella femminile per doveroso rispetto e cortesia e per sottolineare l'uso non agonistico del mezzo, l'inclinazione del tutto a indicare il movimento in avanti.

Avanti negli anni la Fiab "prende sempre più forma" (figura 3, dal Notiziario Ciclobby del 1997 per il quale assumevo la veste del collaboratore umorista).

Alla luce di quanto sopra (ma, forse, non ancora per i tempi) una gaffe pazzesca di cui ufficialmente mi vergogno (qualcuno dei vecchi ricorda il detto "la donna in bicicletta è un poco civetta").

Trovo centrato il nuovo logo di Filippo Mazzeo: risponde al concetto del "necessario e sufficiente": la figura della bici e l'acronimo è quanto basta a rappresentare la Fiab. La sintesi è il mio mestiere - diceva il famoso grafico pubblicitario Armando Testa (ricordate la pubblicità del "Punt e Mes"?). Complimenti a Mazzeo!

Per tornare al vecchio e al nuovo ricordo anche qualche piccola critica: per il vecchio, di ruote ce n'era una di troppo; nel nuovo, mancano i pedali. Niente paura, un domani anche se le forze saranno al lumicino il vero convinto ciclista continuerà a pedalare anche senza bicicletta (figura 4).

Aldo Monzeglio

